

Progettazione

Ingegneria, crescita a due cifre nel 2024. Ma l'Oice avverte: nel 2025 rallentamento e carenza di personale

I dati della rilevazione annuale. Produzione a 4,4 miliardi l'anno scorso, stimata a 4,8 (+9,1%) quest'anno. Il presidente Lupoi: assicurare continuità alla spesa pubblica e favorire l'internazionalizzazione

di Mauro Salerno

16 Luglio 2025

Continua a crescere, anche se con segni di rallentamento, il settore delle società di ingegneria e architettura. Nel 2024, il valore della produzione delle società associate all'Oice, ha toccato quota 4,4 miliardi di euro, segnando un +11,3% rispetto all'anno precedente. La previsione per il 2025 parla di un'ulteriore espansione, fino a 4,8 miliardi, ma con un tasso di crescita più contenuto (+9,1%). È quanto emerge dalla 41esima Rilevazione Oice/Cer presentata oggi a Roma in occasione del consueto appuntamento annuale con i dati economici del comparto.

I segnali complessivi restano positivi, ma a preoccupare è l'andamento del mercato domestico e la persistente difficoltà nel reperire risorse tecniche. «Il nostro settore è ancora in salute – ha dichiarato il presidente Oice, Giorgio Lupoi – ma le stime sul 2025 sono meno ottimistiche. Occorre assicurare continuità alla spesa pubblica e favorire l'internazionalizzazione». Ed è proprio quest'ultimo fattore a emergere come motore di crescita: nel 2024 l'estero ha inciso per il 25,2% sulla produzione totale, e il prossimo anno è atteso un ulteriore aumento (+11,5%), contro un +8,3% sul mercato italiano.

La crescita ha avuto riflessi anche sull'occupazione. Nel 2024 gli addetti sono arrivati a quota 34.700, +12,6% rispetto al 2023. Per il 2025 si stima un ulteriore incremento del 6,9%, fino a 37mila unità. Ma non mancano gli ostacoli: il 77% delle imprese ha dichiarato di avere difficoltà nel reperire personale qualificato, con picchi dell'80% tra le realtà con 26-125 addetti. Una situazione che frena l'espansione del settore e che, secondo Lupoi, richiede una risposta sistemica: serve un confronto «con università e istituzioni per arginare la penuria di ingegneri e architetti».

Anche l'effetto Pnrr continua a incidere, ma in modo meno dirompente rispetto al passato. Nel 2024, oltre il 74% delle imprese ha indicato che i contratti collegati al Piano coprono almeno un quarto del fatturato. Tuttavia, la quota di produzione connessa al Pnrr si attesterà al 22,5% nel 2025, dopo aver toccato il 24,1% nel 2024 e il 20,6% nel 2023. «Un dato – rileva l'Oice – che mostra come le attività legate al Piano stiano ancora sostenendo il comparto, controbalanciando in parte il progressivo esaurimento dei bonus edilizi».

Dal punto di vista della composizione interna, crescono anche le quote di giovani e donne. La percentuale di under 35 sul totale degli addetti è passata dal 31,3% del 2023 al 34,5% nel 2024 e al 35% stimato per il 2025. Le donne rappresentano il 35,3% degli addetti nel 2024 e dovrebbero salire fino al 36% nel 2025, con punte del 36,2% nelle grandi imprese. Più stabile, invece, la presenza femminile nei cda, ferma al 23,5%.

Sul piano della sostenibilità, solo il 49,4% delle imprese afferma di avere familiarità con i principi ESG. Una quota in aumento ma ancora bassa, soprattutto tra le piccole imprese dove la percentuale scende al 28,6% (in crescita rispetto al 18% dell'anno scorso). Secondo l'Oice, si tratta di un segnale della necessità di investire nella cultura della sostenibilità ambientale e gestionale.

La rilevazione segnala infine una minore fiducia nel futuro rispetto al passato: solo il 50% delle imprese prevede di aumentare il personale nel 2025, contro il 60,6% dello scorso anno. Anche le previsioni di acquisizione lavori sono meno euforiche: il 41,4% ritiene che l'anno in corso porterà più opportunità, ma un significativo 14,4% si attende un peggioramento.

Per il direttore della ricerca del Centro Europa Ricerche, Stefano Fantacone, il 2025 si apre in un contesto internazionale di forte instabilità, con un quadro commerciale globale che potrebbe peggiorare sotto l'effetto delle politiche protezionistiche e delle nuove dinamiche geopolitiche. «Le spinte recessive sono divenute prevalenti su quelle espansive – dice – ed è necessario prepararsi a un periodo di estrema volatilità e di profonda ricomposizione dei rapporti di scambio internazionali, con un ciclo economico che potrebbe flettere su un punto di minimo nel corso del 2026».

Il quadro che ne esce è quello di un comparto che ha consolidato la sua crescita post-Covid, sostenuto dal Pnrr e dalla spinta estera, ma che oggi si trova a un bivio. La tenuta del mercato interno, la capacità di attrarre talenti e l'evoluzione dello scenario globale rappresentano le sfide cruciali per il prossimo biennio. L'Oice lancia l'allarme, ma traccia anche la via: continuità nella spesa pubblica, politiche attive per il capitale umano e promozione dell'export ingegneristico.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Accessibilità | TDM Disclaimer

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com]

24 ORE